

RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SU MARIA SANTISSIMA

CORREDETRICE

Gabriele che, inviato dal trono di Dio, manifesta alla solitaria Vergine di Nazaret l'ineffabile mistero della redenzione. La chiama da parte di Dio corredeatrice, la chiama **riparatrice di quel male che l'incauta prima donna procurò a sé e a noi suoi discendenti**. O uomo felice nella tua colpa dal momento che quel Dio che al muovere del ciglio scuote i cardini della terra, provò misericordia del tuo errore. L'umile vergine di Nazaret, dovette essere donna grandissima, donna privilegiata sopra tutte le donne per aver dato al Creatore il mezzo per rimediare al male. (Cab 1,3.3.)

DEVOZIONE A MARIA

Se vi è in noi una qualche devozione verso questa benedetta nostra Madre, voi e io, nel silenzio del cuore, possiamo ben sperimentarne gli effetti...⁴ La Vergine non rifiuta mai un ossequio che venga da un cuore devoto, nella sua bontà avrà compassione del poco che si ingegna di esprimere il mio desiderio di renderle omaggio. (Cab 1,6.2.)

* * * * *

Voi, che ponete nella devozione a Maria tutta la fiducia, proponete di compiere fedelmente tutto quanto la onora perché, correggendo i difetti e progredendo nella via della perfezione, possiate offrire un cuore puro dal peccato e ricco di virtù a questa Madre che si chiama la benigna, la pia, la dolce Vergine Maria. Ella vi dice che non è solo la regina del cielo, ma è anche Madre di misericordia, non è solo gaudio dei giusti, è anche rifugio dei peccatori pertanto **non vi è nessuno per quanto peccatore che resti privo della sua misericordia**. (Cab. 1,8.2)

IMMACOLATA CONVENIENZA DEL PRIVILEGIO

Tutti gli uomini dovranno conoscere la morte, ciascuno porterà il segno della colpa, ma vi sarà una donna preservata perfetta dalla condanna comune. "La donna che io scelgo come corredeatrice sia esente dalla pena comune. Non è conveniente che colei che annuncia la pace porti il segno della battaglia; che la figlia della

luce, appaia avvolta dalle tenebre: Tutta bella sei, amica mia, in te non vi è macchia".¹² Il Padre celeste, il Dio della potenza e della maestà deve scegliere una figlia degna di lui, anzi la vuole creare egli stesso colma di ogni bellezza e privilegio. Quale potrà dunque essere il fondo di questo mare, la spiaggia di questo oceano? Dove si può tracciare il confine delle particolarissime grazie di questa splendida creatura che non nella potenza di Dio?¹³ Sarà dunque possibile che, **avendo voluto creare una figlia, come dice la Scrittura, che fosse l'oggetto delle sue compiacenze**, l'avesse creata sotto il segno dell'ira? Egli la pensò prima ancora che la terra girasse sui suoi cardini. Prima che si spalancassero gli abissi e le voragini, così a lei si rivolgeva: "Mia diletta, tu sei sempre stata l'oggetto del mio agire, tu che già esistevi quando creavo le cose, prima che i fiumi straripassero abbondanti, prima che i monti si ergessero forti dalle valli e i colli dominassero dolcemente le belle pianure. [...] Fin da allora io amavo te più di Ester". Sarà mai possibile che Dio scegliesse e creasse sotto il segno dell'ira quella figlia che amava da sempre più delle tende di Giacobbe? No, Maria è la prescelta tra mille in Israele, è la figlia di Dio da tutti i secoli. Maria, sebbene figlia di Adamo, fu prevenuta dalla grazia sicché il peccato non la toccò: "Tutta bella sei e in te non ci è alcuna macchia". Inoltre, carissimi, bisogna considerare che il Figlio dell'eterno Padre deve crearsi una Madre che gli sia degna. Egli conosce *ab aeterno* questa creatura, anzi la riserva per sé con straordinaria predilezione. Ma se perfino tra i cattivi il nome di Madre è sacro tanto che per onorarla non risparmierebbero nulla, dovendo il figlio di Dio, la sapienza e bontà stessa, scegliersi una madre, si può immaginare che volesse nascere senza macchia? Questo sembra non essere conveniente alla dignità del Figlio di Dio, mi sembra si opponga a quell'**amore filiale che in Lui necessariamente dev'essere perfetto**. Tutta bella sei e in te non ci è alcuna macchia.

Se osserviamo poi, carissimi, l'unione sponsale che deve nascere tra questa creatura pura e lo Spirito dei santi doni, come dovremmo trovare motivo di consolazione poiché vediamo tutta la divinità impegnata a mostrare nelle sacre Scritture come si debba onorare questa splendida donna di Giuda. Quanti privilegi le donava e quindi se le mancasse quello della preservazione dalla colpa svanirebbe anche la bellezza degli altri.

Considerato cosa fanno tutti gli sposi perché le spose assomiglino loro, **l'amore vuole infatti o trovare o rendere uguali coloro che si amano.** Quale vertice poteva bastare per questa fortunatissima sposa, amata dal suo sposo oltre misura come testimonia la Scrittura? "Vieni con me, o mia diletta, vieni dal Libano, amica mia, mia bella. O mia colomba tu mi hai ferito il cuore, o mia sposa". *"Tutte le figlie hanno raccolto virtù, ma tu le hai superate tutte"* (Prov 31,29). "Non mi bastava né la sobrietà di Sara, né lo splendore di riservatezza delle Israelite, non mi bastò la fortezza di Debora, né l'incantevole virtù di Giuditta e nemmeno la prudenza di Abigail. **Io volevo una che le raccogliesse tutte in sé, l'ho trovata in te e ti ho scelta.** Tu le hai superate tutte, vieni dal Libano, amica mia, mia bella, in te non vi è macchia, vieni e sarai coronata." (Cab 1,6.1.)

* * * * *

Lo richiedevano la potenza, la misericordia, la santità della Trinità santissima. Lo richiedeva la potenza che, preservandola dalla colpa, ci offre un'opera di grandezza infinita poiché cancellava, per lei, gli stessi decreti divini e la rendeva partecipe della redenzione, prima che essa si compisse. Lo richiedeva la misericordia che compiva l'opera più bella rendendo immune da colpa una creatura che, per giustizia, avrebbe dovuto sottostare alla macchia originale. (Cab 1,6.1.)

* * * * *

Ancora, chi dubita che la Madre di Dio sia superiore a tutte le creature, quindi anche alle schiere angeliche? Ma se la Vergine non fosse stata immune dalla colpa fin dalla sua concezione, non ne avrebbe scapito al confronto con gli angeli che mai furono toccati da colpa? Essa non avrebbe condizione migliore di Giovanni battista e di Geremia che furono santificati nel seno della madre.

Perché, del resto, il Signore avrebbe detto di impegnare non il dito, ma la mano, anzi anche il braccio per proteggerla? "Ti salverà anche con la sua destra e il suo santo braccio". Perché avrebbe dovuto rafforzare le serrature? *"Ha rafforzato le sbarre delle tue porte"* (Sl 147,2). Perché mettere custodi a difesa della città? *"Proteggerò questa città e la salverò per me"* (Is 37,35). La voce dei profeti parla chiaro: a sua protezione ha impegnato il dito, la mano, il suo braccio. Ha rafforzato le sue porte. **Città perfetta, città del decoro e dell'alleanza. Le sue fondamenta sono sui monti santi.** *"Cose stupende si dicono di te."* (Sl 86,3)

Io affermo che, se il nemico avesse potuto mettermi anche per un solo istante il suo piede immondo, non si potrebbe chiamarla fortezza in cui mai entrò il nemico. Direi invece che sono caduti il muro e l'antemurale alzati in difesa. Non potrei dire che non è caduta freccia nemica in essa, non potrei dire che essa è quel giardino chiuso, custodito dalle stesse figlie di Gerusalemme entro il quale non può entrare amante straniero. Direi che acque straniere e torbide hanno intorbidato le acque limpide di questa fonte sigillata.

La Trinità Santa esultava privilegiando questa creatura eletta. Come avrà gradito vederla, a tre anni, correre intrepida al tempio per fare olocausto della sua verginità.

Non potrei lodarla coi nomi che la Sacra Scrittura le riserva di città del giusto, città fedele, se anche una volta sola fossero penetrate in lei l'ingiustizia e l'infedeltà. Davide non avrebbe detto che le fondamenta di questa Sion sono sui monti santi, né Daniele l'avrebbe chiamata città santa, né Geremia città del perfetto decoro se per un momento fosse stata macchiata di colpa. *"Città del perfetto decoro, gioia di tutta la terra"* (Sl 48,2).

Occorre affermarlo con forza: **Maria doveva essere concepita senza peccato per essere tutta bella.** *"Tutta bella sei, amica mia, e in te non vi è macchia"* (Can 1,III,4,7). (Cab 1,6.1.)

* * * * *

Carissimi, Maria fu prefigurata dal rovetto che davanti a **Mosè** ardeva senza consumarsi e nel quale abitava la maestà di Dio poiché nascendo in mezzo al fuoco della colpa, rimase illesa dalla colpa.

Maria è l'oro purissimo visto da san **Giovanni** che sebbene nasca nel nero seno della terra, non

perde il suo splendore. Essa si innalza come la città di Gerusalemme che partecipa della purità del suo Creatore.

Maria è l'arca mistica, unica e sola preservata dal comune naufragio. Essa è la colomba intemerata che librando sulle argenteo penne non posa il piede sulle brutture della terra. Essa è l'aurora splendidissima mai offuscata da nebbia o vapore. È il candidissimo giglio delle valli che non viene mai contaminato.

È la scelta vigna d'Engaddi che con la sua soave fragranza, allontana l'alito impuro del peccato. Maria è infine quella creatura che interamente appartiene allo Spirito Santo come dice **S. Bernardo**: "Lo Spirito Santo possiede tutto quanto vi è in lei". Tutta bella sei e in te non ci è alcuna macchia.

Questo fu sempre il pensiero della Chiesa, manifestato in diversi modi.

Sentite come parla il dolce **Santo di Chiaravalle**. "Hai dimenticato la casa di tuo padre, non hai portato niente dalla tua casa". Perché non le derivasse dalla natura dei padri il peccato, egli prosegue, fu eletta in anticipo e preservata dallo Spirito del Signore.

S. Ambrogio afferma che Dio cancellò la colpa ereditaria con i doni della grazia preveniente, **S. Cirillo** d'Alessandria afferma che nel tempo della grazia non fu mai sospesa la maledizione fuorché in Gesù Cristo e in Maria. La ragione di ciò la fornisce **Origene**: Maria – egli dice – fu la santa del Santo, l'Immacolata dell'Immacolato, l'unica dell'Unico. Andrea cretese chiama Maria esente da ogni limite di colpa. Il devoto **S. Bernardo** la saluta come la fortunata non sottoposta alla prima maledizione. **Ugone** la dichiara libera dalla triplice pena della corruzione, della colpa, del dolore. **S. Ildelfonso** e **S. Leone** a gara si studiano di provare l'Immacolata Concezione. Sulla parola della Scrittura sarà cercata in lei la colpa e non si potrà trovare.

Tante volte le menti degli uomini hanno tentato di annebbiare questo limpido cristallo, ma non poterono trovarvi macchia. "Tutta bella sei, e in te non vi è macchia". Santissima e Purissima, col tuo devoto **S. Efrem** ripeterò anch'io: "Tu sei l'Immacolata, l'intemerata, liberissima da qualsiasi ombra di superbia. Tutta bella sei, e in te non vi è macchia né originale, né mortale, né veniale".

Carissimi, il mio discorso volge al termine. Credo che il vostro cuore sia colmo di esultanza

per aver contemplato la nostra comune Madre, così onorata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, per aver visto la potenza e la misericordia della santità di Dio impegnata nell'immacolata concezione di Maria. **Questo è certamente un forte invito alla devozione, e io sono contento di avervelo comunicato col mio discorso.** La vostra devozione però sia sincera e abbia la sua base nel santo comportamento, allora la Vergine guarderà i vostri passi e vi salverà dalla sventura.

Intanto, rivolti a Maria, ripetete con me:

Ave Maria, concepita senza peccato. Come sono belli i tuoi passi o figlia primogenita del principe, la pienezza di grazia si effonde su di te, Maria. Noi esultiamo per questa tua bellezza ed eleviamo i sentimenti della più viva e sincera devozione.

Come sei bella, come sei immacolata. Lodiamo il Signore che ti ha onorata di un così grande privilegio. Sei tutta bella e in te non vi è macchia.

Ma la nostra devozione non sia senza frutto. Tu che sei la più vicina al Signore che per te ha impegnato il suo braccio, tu partecipi della sua stessa potenza e senti la stessa misericordia del Dio di ogni consolazione. Ti prego, volgi uno sguardo a noi tutti e preservaci dai mali del corpo e dell'anima. Quelli che portano al collo la medaglia con l'immagine che tu stessa hai disegnato possano sperimentare la tua benevolenza. **Tu che fosti immacolata fin dall'origine, purifica noi che siamo stati fin dall'origine peccatori.** (Cab 1,6.1.)

IMMACOLATO DOGMA

Senza accusare i saggi che parlarono contro questa verità di fede, adorando le mirabili disposizioni di Dio, e accogliendo le rivelazioni che la Beata Vergine immacolata fece a **S. Brigida**, mi consolo con voi di vivere in questi tempi in cui piacque al Signore che non vi fossero per noi più dubbi circa l'Immacolata concezione di Maria e potessimo perciò meglio esprimere la nostra devozione anche per questo mistero.³ Davvero felici i nostri tempi, e lo ripeto di tutto cuore, felici questi tempi in cui ci si può persuadere di questa verità, e beata la terra sulla quale, nonostante l'empietà, non si è estinto il germe dei buoni. Beata la terra che fu degna di avere l'annuncio di questa verità non da parole fugaci o da sciocchi entusiasmi, ma con prove di evidenti miracoli.

Chiamo a testimonio non solo la Francia, ma anche la Bulgaria, il Piemonte, il Belgio, l'Inghilterra, l'Oriente e perfino la Cina. **Tutte queste terre raccontino i miracoli operati non solo nelle anime, ma anche nei corpi e non solo dei cristiani, ma anche dei pagani all'invocazione di questa amabilissima Madre con il titolo di Immacolata concezione.**

Dillo tu, Viareggio, nel tempo che non si può ricordare senza piangere, quando il morbo andava devastando le nostre terre, quanti sposi furono restituiti alle spose, quanti padri ai figli, quanti fratelli ai fratelli, quanto amici furono restituiti agli amici anche solo facendo portare ai colpiti la medaglia miracolosa?

E tu, chiesa di S. Pantaleone che non sei mai stata l'ultima ad accogliere le buone devozioni e che per cura e a spese dello zelantissimo parroco hai un altare dedicato all'Immacolata, parla tu della potenza di questa protezione. (Cab 1,6.1.)

MARIA IMMACOLATA

Alzatevi, figlie di Sion, deponete i neri abiti del lutto, gioiose correte al tempio: questo è giorno di letizia e di esultanza.

Vestitevi dell'abito della gloria poiché non vi colpirà più la sventura. I vostri figli non saranno più condotti schiavi, non dovrete più bere la vostra acqua comprandola con denaro, né dovrete comperare la vostra legna.

Vestitevi dell'abito della fortezza o figlie di Sion: questo è infatti il giorno della pace dolce e soave. Non dovranno più piangere e gemere i sacerdoti tra il vestibolo e l'altare, né le volte del tempio saranno abbrunate.

Non piangete, non piangete più, vergini di Giuda, è sorta la stella di Giacobbe, quella stessa che i vostri padri hanno visto e che li ha colmati di gioia. Sorge come l'aurora, bella come la luna, splendida come il sole. La videro le figlie di Sion e la dissero beata, celebrandone le lodi.

Essa è una bimba di tre anni, sorretta appena da due anziani genitori. **Viene oggi al tempio per offrire il sacrificio più caro al Dio di Giacobbe, poiché da lei nascerà il vostro liberatore.** È la figlia di Giachino e Anna che viene a offrire non il sacrificio di tori e di capri o di colombe e di tortore, ma quello della sua verginità immacolata, per la quale ha meritato di essere la vostra liberatrice.

Rallegratevi, ve lo ripeto, poiché quello che non seppero fare le grandi donne di Sion, l'ha compiuto questa fanciulla. Lei ha immolato il vero sacrificio di lode che tanto è gradito al Signore poiché lo presenta una creatura che egli ha privilegiato sopra tutte le altre. Il Signore gradì questo sacrificio perché fu offerto nel modo più degno.

Vergine santissima, suscita nella mia mente idee sante a lode di questo tuo sacrificio perché nei tuoi devoti aumenti l'effetto per te. Lo desidero, lo domando e spero che la mia preghiera sia esaudita.

Quanto sono belli i tuoi passi, figlia del principe. Tutto il paradiso è in festa perché finalmente è offerto in Gerusalemme un sacrificio gradito. **La santità di Dio da quaranta secoli desiderava trovare un ricettacolo puro e non lo trovava**, per questo la vergine pura esulta e glorifica il Signore perché opera cose grandi, lui, il potente, il santo, il misericordioso. *“Ha fatto in me cose grandi colui che è onnipotente e santo è il suo nome e la sua misericordia si stende per le generazioni”*. (Lc 1,49-50)

Lodiamo il Signore per l'immacolata concezione della Madre di Dio e nostra madre e diciamo con lo Spirito Santo: “Tutta bella sei e in te non vi è alcuna macchia”.

La sapienza si è costruita una casa, Dio l'abiterà fin dalle luci del mattino. Dio da sempre vide e creò santificata questa creatura, la soccorse e la liberò dalla legge della colpa, prima del concepimento perché doveva essere tutta pura. “Tutta bella sei, amica mia, e in te non vi è alcuna macchia”. (Cab 1,6.1.)

MADRE DI DIO

Un angelo apparve a Sara annunciandole che, dalla sua sterilità sarebbe nato un figlio di benedizione. Un angelo si mostrò a Giacobbe e gli profetò la gloriosa discendenza che sarebbe sorta da lui. Un angelo si mostrò a Gedeone e lo elesse condottiero delle guerre del popolo. Santi angeli apparvero ad Elia, a Zaccaria ad annunciare i favori che l'Altissimo aveva loro riservato. Che cosa sono però la felicità, i doni, gli onori annunciati a questi personaggi dagli spiriti celesti in confronto all'**impareggiabile offerta che l'arcangelo fece a Maria Vergine chiamandola ad essere Madre di Dio**, Madre di Colui che, dimentico della sua potenza e

giustizia, volle sentir misericordia per il suo sleale offensore? (Cab 1,3.3.)

S. Tommaso saluta la Vergine, la venera e la dice beata mille volte poiché dall'essere Madre di Dio, ha in sé qualcosa di infinito, tanto che quel Dio che può fare innumerevoli mondi simili a questo e mille volte più grandi, non può fare una madre maggiore. La Vergine beata dal fatto che è Madre di Dio, ha una certa qual infinita dignità dal bene infinito che è Dio, così che in questa parte non può esserci niente di meglio come non può esservi qualcosa di meglio di Dio. (Cab 1,3.3.)

MARIA AMATA DALLA TRINITÀ SSMA

Non vi sembri strano che lo sposo dei Cantici si esprima così con la Vergine benedetta. Già la Trinità santissima ci indica fino a che grado sia giunta questa donna eccelsa. Eccola infatti costituita, *ab aeterno*, quale figlia amata dell'Eterno Padre, sposa dolcissima dello Spirito santo, mentre il Figlio l'accoglie come madre amabilissima. Ammirate la predilezione speciale del Padre per cui la privilegiò sopra tutte e in modo sublime la fece sua figlia.¹⁸

Contemplate come lo Spirito Santo quale sposo si impegna con infinito amore a darle un nome conveniente alla sua grandezza. Non le basta paragonarla al cedro, ma afferma che essa è il migliore che fiorisca nel Libano. La paragona al cipresso, ma la più bello che si possa vedere in Sion. Ce la fa contemplare nella palma di Cades, nella più rossa rosa di Gerico, nell'olivo che più elegante fiorisce nei campi, nel platano che più rigoglioso si innalza lungo limpidi fiumi e nel cinnamomo che più spande soave profumo, e nel purissimo balsamo, e nella mirra più scelta. (Cab 1,6.2.)

MARIA ATTESA DI DIO

La misericordia di Dio stava china sull'universo, presa da compassione, ansiosa di veder sorgere l'aurora del giorno felice in cui manifestarsi agli uomini. Colui che ama gli uomini stava sempre in attesa di veder apparire la stella del mattino che avrebbe dovuto confortare l'umanità sbandata. Si aggirava per le vie della Giudea per vedere se fosse apparsa colei che gli avrebbe ferito il cuore e per la quale avrebbe donato agli uomini la salvezza tanto attesa. Osservava ogni donna nelle sue doti e

quale fosse più fornita di virtù perché tale avrebbe dovuto essere quella designata dal Padre a Corredentrice. Non lo commosse però la sobrietà di Sara, la splendida bellezza di Rachele, non apprezzava la fortezza della guerriera Debora, lasciò passare la virtuosa Giuditta che osò recidere il capo all'enorme e fiero assiro e volentieri lasciò in dono al re mansueto Davide la prudente Abidail.⁹ Diceva: **“Molte figlie hanno raccolto prerogative particolari, ma tu o donna, che mi fosti data come madre dal Padre celeste, le hai superate tutte di gran lunga e oltre misura.** Il tuo abito e il tuo ornamento doveva essere di ogni virtù, tu sei la più elevata e dovevi essere arricchita di nobiltà superando tutte”.¹⁰ Non appena sorge l'aurora del giorno in cui appare la Vergine di Nazaret egli la riconosce e la distingue fra tutte. Come un amante appassionato che da molto non vede l'amata, le si getta al collo, le bacia la fronte dei baci più puri, la stringe al petto con amoroso abbraccio; non sa trovare le parole per dirle l'amore e le ripete per mille e mille volte che l'ama. Non trova espressioni più dolci, più opportune che dirle: “Mi hai ferito il cuore, amica mia, sposa”.²⁰

Carissimi, deducete la ragione dei particolari privilegi di cui fu arricchita questa donna singolare e grande dal modo in cui il Figlio di Dio si incarnò nel suo grembo benedetto. Domandate al Redentore divino come mai la sua potenza che spezza le porte dei cieli e stritola le vette dei monti, è quasi impossibilitata ad entrare nel grembo della santa giovane vergine. Egli sta, vorrei dire, sulla soglia ad aspettare il suo consenso, quel solenne *fiat* che gli apra la via perché egli possa portare agli uomini la salvezza tanto desiderata. “Non volle prendere la carne da lei, se lei stessa non gliela dava”. **Come un amante appassionato la sconiuga di aprirgli il seno e la chiama sorella, amica, colomba immacolata.** (Cab 1,6.2.)

MARIA CITTÀ

Maria, volto amabile che Dio contempla
tu sua sposa desiderata
sei la città amata,
l'immacolata città di Sion,
tenda accogliente del Verbo,
dimora splendente di grazia
città del perfetto decoro.

Maria, città forte,
per te l'Altissimo
ha impegnato il suo braccio in difesa
per te ha eretto muro e antimurale di grazia.
Tu la città fedelissima
preannunciata dai profeti
tu hai conquistato il cuore di Dio:
su te egli fece brillare eterno il sole
e nessuna freccia nemica ti poté toccare.
Tu città di giustizia,
Gerusalemme santa,
fondata sulle alte intoccabili cime,
di te si cantano meraviglie,
nessuna più bella di te,
nessuna più santa, più luminosa.
(liberamente tratto da Cab 1,6.2,¹¹⁻¹³)

MARIA E CRISTO

Gesù Cristo redime l'universo ed a ragione è chiamato Redentore, via, verità, vita, luce che illumina tutte le creature, speranza crescente, porto di salvezza per i mortali, ma sembra che egli non gradisca queste lodi se non sono tributate anche a sua madre. **Vuole che anche lei sia redentrice, vita per i morti, via per chi è fuori strada, luce di consolazione, di pace e di gioia, speranza certa, porto sicuro.** Tanto si compiace in Maria che nel contemplare lei, vede impallidire i santi, alla sua luce scomparire i cherubini e i serafini, al suo splendore gli appaiono meno belli i cori angelici. (Cab 1,3.3.)

MARIA I PADRI DELLA CHIESA

Capisco quanto opportunamente e saggiamente abbiano intessuto le lodi di Maria i venerabili padri della Chiesa. Non mi sbalordisce ora il **Suarez** che non trova misura adeguata ai privilegi di Maria se non la potenza di Dio, né **S. Agostino** che la dipinge come un'altezza che supera il cielo, una profondità che supera gli abissi, né **Andrea Cretese**, né **Epifanio** di Costanza che la presentano come la cosa più alta fuori di Dio. Non mi stupisce Efreim Siro che la fa superare in santità i cherubini e i serafini e la definisce la più gloriosa, senza confronto, di ogni abitante del cielo. Mi è molto chiaro ciò che afferma S. Bernardo e cioè che la sua santità è comprensibile solo alla sapienza divina. O vera gloria della Gerusalemme celeste, o gioia di Israele, o vero decoro del popolo santo, a buon diritto puoi rallegrarti della tua fama assai

più di Giuditta che di fronte a te è una figura assai tenue e debole. Con **S. Bernardo** esclamo: "Immenso abisso di grazie, splendore e singolarità di privilegi!". Infatti, Maria ricevette un abisso di favori, lo attesta sant'Ildefonso, acquistò un abisso incomparabile di meriti e ottenne doni speciali e grandi del corpo e dello spirito, a sua gloria e onore a nostro vantaggio e salvezza, un abisso di doni come si conveniva a colei che doveva essere la madre del Verbo fatto uomo. (Cab 1,6.2.)

MARIA IL SÌ

Sentite, carissimi, come quasi tutti i dottori si fanno eco l'un l'altro nel celebrare le lodi di questa donna. Sentite Guglielmo abate che non dubita di affermare che il Signore volle esaltare Maria al punto di attendere dalle sue labbra il permesso di entrare nel suo seno verginale; Colui che può tutto, prega per incarnarsi nel suo seno. "Non volle prendere carne da lei senza che fosse lei a volerlo", quasi volesse rimanerle riconoscente in eterno. (Cab 1,3.3.)

MARIA MADRE DI MISERICORDIA

Maria è come una madre tutta compassione verso gli infelici figli dell'uomo, disposta a donare vita e speranza e dolcezza. Il devoto di Maria, **Giovanni di Gerson**, afferma che il Padre diede al Figlio il compito di giudicare e alla Madre il compito di compatire e di sollevare gli infelici.

S. Bonaventura, parafrasando sapientemente il salmo 44 ci dice che il Signore Dio colmò Maria di misericordia e di pietà.

Mi sembra allora che, come Ester perorava presso il trono di Assuero la causa del suo popolo, così questa Vergine bella e madre di misericordia, dispensatrice di dolcezza, gridi al trono di Dio con voce di impetrazione: "Domani, Signore, il mio popolo per il quale io prego". Questa preghiera non resta certo senza effetto. A **S. Brigida** Maria diceva: "Io sono la regina del cielo, la madre di misericordia, il gaudio dei giusti e dei peccatori, la porta al Signore". (Cab 1,6.1.)

MARIA NOSTRA MADRE

Sul Golgota Gesù dalla croce lascia a noi, morendo, l'eredità più preziosa destinandoci a madre questa donna così bella, così santa, così potente, così amabile.²⁷ **Quali figli non**

godrebbero di essere adottati da una madre che è regina del mondo sebbene siano nati da una famiglia umile? E noi che siamo più poveri ancora, essendo discendenti di un padre peccatore, noi che siamo stati adottati da Maria che è la più eccelsa regina, esultiamo a buona ragione per un'adozione così straordinaria che non potevamo sperare.²⁸ Possa questa Madre amorosa, che ci ama come figli, operare quanto più le è possibile a nostra utilità e salvezza! Non è presunzione sperarlo fiduciosamente, carissimi, ma è una giusta e adeguata convinzione delle sue doti e del suo amore per noi. (Cab 1,6.2.)

MARIA PIENA DI GRAZIA

Le invia tramite Gabriele il saluto di benedizione, il messaggio di pace e la fa chiamare “la piena di grazia”. **Ave piena di grazia: piena, sovrabbondante perché ne avesse non solo per sé, ma per tutti e sopra tutti gli altri.**¹⁴ *“Chi è costei che avanza come aurora sorgente, bella come la luna, splendida come il sole, terribile come esercito schierato?”* (Cant 6,9). Sentite con quale abbondanza di idee e di privilegi viene esaltata la Vergine benedetta dal libro dei Proverbi e dei Cantici. Viene raffigurata come aurora che al sorgere mattutino allontanando le cupe tenebre ridona ai mortali la gioia perduta e un giorno chiaro che li rinfranchi. Non è forse paragonata giustamente alla chiara aurora dal momento che il figlio suo sconfisse la notte delle colpe che regnavano sul genere umano e fece brillare il giorno splendente della grazia, della consolazione e della pace? La contemplo come nei Cantici bella come la luna, splendente come il sole, e non temo di sbagliare. Non fu lei infatti come la luna a ricevere dal sole divino quella bellezza: *“Tutta bella sei amica mia e in te non vi è macchia”* (Cant 7,7). Esagero forse a paragonarla al sole? No, carissimi, l'**Estatico di Patmos** la chiama “donna vestita di sole”. Ella è splendente come il sole perché la sua gloria non fu separata da quella di Cristo. Quando Cristo fu voluto come primogenito dei predestinati, fu voluta Maria Vergine, come madre di Cristo e le fu destinata una gloria più splendente di quella di tutti gli altri santi. **Cristo nella gloria è superiore a tutti i santi, quale loro re, così volle Maria superiore ai santi come regina.** (Cab 1,3.3.)

MARIA PRIVILEGI

Cristo arricchì la Vergine di doni singolari e specialissimi che solo lui può concedere e nel modo e nella misura che solo a lui conviene. Si può così far eco al padre Suarez: “La misura dei privilegi di Maria è la potenza di Dio”. Carissimi, Dio si compiacque dall'eternità di colei che scelse come madre, in questa creatura, eletta da sempre, fra tutte le creature per singolare e specialissimo privilegio. (Cab 1,3.3.)

MARIA PROTEZIONE

Maria è pronta a proteggervi, come è soave e dolce la devozione verso di lei e come sia necessario che voi le consacriate questo mese con impegno e amore. Le vostre azioni virtuose, le vostre preghiere, saliranno come profumo savissimo al trono della Vergine e gli angeli godendone, vi porteranno le grazie che vi sono necessarie. Voglio dirvi questo: **Maria è pronta a soccorrevi. Maria in cielo comanda da regina, ma obbedisce da ancella:** *“Dio vide l'umiltà della sua serva, perciò ha operato in lei cose meravigliose”* (Lc 1,48). Maria ha per legge la clemenza, è venuta per darci aiuto e darcelo in abbondanza: *“Sono venuta perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10). Maria ci ama come suoi veri figli ed è pronta ad aiutarci. Ne volete la prova? (Cab. 1,8.2)

* * * * *

Col capo coronato di gemme, con lo scettro regale, Maria domina sull'universo. Dal momento che accettò di essere la corredentrice, accogliendo la maternità divina, Maria meritò, come dice **S. Bernardino da Siena**, la regalità dell'universo e lo scettro su tutte le creature. **Maria è pronta a soccorrere noi infelici per esserne certi basti pensare che è madre e quindi è in certo modo in dovere di prestarci soccorso.** E inoltre si può forse dubitare che la Vergine Madre non ami il suo Figlio divino e non voglia compiacerlo? E di che altro la incaricò egli nel momento supremo in cui poteva volere ogni cosa, se non di prendersi cura di noi? Si può dunque dubitare che in questo mese Maria non voglia aiutarci? (Cab. 1,8.2)

* * * * *

Nel mare burrascoso di questa via, conviene rifugiarsi in un porto sicuro. Tale porto è Maria che si chiama stella del mare: che siamo giusti

o peccatori, abbiamo bisogno di lei. Se vi è in noi una qualche speranza di salvezza la riconosciamo come dono da lei. Dio ha voluto che noi otteniamo tutto attraverso Maria. Nei dubbi, nelle difficoltà, nei pericoli, invoca Maria. (Cab. 1,11.10)

PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Così, signori, e con più intensi sentimenti, questa celeste bambina si diresse al tempio appena poté camminare. Il suo cuore dalla mano di Dio era stato plasmato a perfezione. Come avrà desiderato questo momento. Fin dai primi momenti del suo concepimento, come dicono S. Brigida e i padri della Chiesa, la sua mente non patì i limiti della fanciullezza. Appena l'anima si unì al corpo, ebbe pieno discernimento, conobbe il Signore e lo amò.

Fin dal concepimento dunque avrà ripetuto: "Chi spezzerà queste catene perché io proceda libera verso la casa dell'amato dell'anima mia?". Come avrà rinnovato ad ogni istante il fermo proposito di donarsi al Signore per sempre, con quale fede, carissimi, essa venne alle soglie del tempio per prendere la solenne risoluzione di non conoscere uomo, per rinfrancare l'anima nell'abbraccio di Dio!

Quale speranza ebbe Maria? Quale fiducia nel premio celeste? Avrà detto: "Nel mio Signore ho posto la mia fiducia, egli è mio protettore". Quale ardente carità che tutto dona e non tiene niente per sé, che tutto concede e non domanda nulla. Siano pure anziani i suoi genitori Gioacchino ed Anna, ella vede tuttavia che la carità verso Dio supera e vince ogni amore umano. Sulla soglia del tempio non sparge lacrime, né sospira mentre domanda ai genitori la benedizione per volare subito verso il sacerdote. (Cab 1,6.1.)

* * * * *

Hai amato l'umiltà e sei stata esaltata, hai donato al Signore le primizie ed egli ti darà la ricompensa. Orto chiuso, fonte sigillata. I serafini possono scendere e imparare da te. La sua lampada è fuoco e fiamma che non si estingue, come lucerna sul monte. Come giglio tra le spine l'anima che si ammantava per piacere a Dio e vivere una vita angelica. Le tue guance sono belle come di una tortora immacolata. Voi tutti che amate il Signore, consolatevi con me perché ancora fanciulla sono piaciuta al mio Dio.

Maria, che fu piena di grazia, rinuncia a tutto ciò che ama: quanta purezza di cuore e di mente doveva abbellire la sua anima perché si potesse chiamarla "*orto chiuso, fontana sigillata, giglio santo*" (Cant IV, 12).

Nell'età della fanciullezza, la tenerezza degli affetti domina il cuore dell'uomo e gli fa sentire di più il dispiacere per le sofferenze e le sventure altrui. Credo di non sbagliarmi se affermo che la Vergine santissima abbia sentito nel suo cuore vivissimo il dolore per le sofferenze che travagliano sempre lo spirito e il cuore degli uomini. Fin dalla fanciullezza la Vergine guardava la nostra miseria, e sentendone la più viva compassione ripeteva: "Figli dell'uomo, come sento pesare nel cuore le vostre miserie. Venga il vostro redentore e vi liberi dai vostri mali: potessi io alleviare i vostri dolori".

Così, con l'offerta del suo sacrificio, Maria otterrà quanto ci è necessario, non temete, carissimi, perché ormai cielo e terra la salutano regina che tutto può in nostro favore. Maria, dice **S. Bernardino**, ha il primato dell'universo, il dominio del mondo, lo scettro regale su tutte le creature. **Tutte le creature che servono la santa e indivisibile Trinità servono anche lei, perché gli angeli, gli uomini e tutte le creature soggette a Dio sono soggette anche a Maria.** Salve regina, viene solennemente salutata, e regina suprema. (Cab 1,6.1.)

SALVE REGINA

Tu sei la Regina del cielo, hai quindi il potere di provvedere alla nostra salvezza dello spirito e del corpo. Tu sei la Madre della pietà, la nostra vita, dolcezza e speranza e sei desiderosa della nostra salvezza. Da questa valle dell'angoscia e della sofferenza, dal nostro esilio noi figli di Eva, eleviamo al suo trono di grazia dal profondo del cuore, potente il grido e il sospiro; nel pianto ti mostriamo la nostra miseria.⁵⁴

Vedi come ci ha catturati con le sue lusinghe lo spirito del male. Vedi come il Signore ci incalza chiedendoci conto dei nostri peccati. Vedi come le malattie spargono desolazione nelle famiglie più che in altri tempi, vedi come le alluvioni hanno mietuto tante vittime, vedi le case e le campagne distrutte, la sposa cercar difesa nel marito, i figli gridare per lo spavento della morte, invocando la madre, i servi supplicare pietà per i padroni, i padroni per i servi, perfino gli animali coi loro ruggiti domandano misericordia, mentre, senza pietà, sono

condannati a morte. **Da questa condizione di miseria, domandiamo pietà a te che sei la potente, la compassionevole verso le miserie dell'uomo. Salve Madre di misericordia.** A te gridiamo noi esuli figli di Eva, a te sospiriamo gementi e piangenti. Guarda i nostri pericoli, tu che sei la nostra protettrice, rivolgiti a salvezza i tuoi occhi di pietà al nostro piangere e fa che ne sentiamo i frutti salutari.

E preservaci da ulteriori disgrazie e allora ti canteremo un cantico di lode e di azione di grazie e diremo: Se non fosse stata con noi la signora del cielo e della terra, se non fosse stata Madre di misericordia quando si mossero contro di noi i nemici, saremmo stati inghiottiti vivi. Quando il furore si scagliava contro di noi, le acque ci avrebbero sommersi. L'anima nostra è scampata alla morte. Sia benedetta la nostra Signora che non ci ha lasciato incappare nella spada di quanti ci vollero morti. L'anima nostra è sfuggita come un passero al laccio dei cacciatori, per il suo aiuto noi siamo stati salvati. **Orsù, dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.** E alla fine di questa vita, quando compariremo davanti al Giudice eterno, mostraci il tuo Figlio benedetto, Gesù, non severo, ma lieto e propizio perché, avendoci egli donato salute al corpo in questa terra, per tua intercessione, ci doni salute all'anima lassù in cielo.

Tu non puoi sdegnare le nostre preghiere, non puoi non aiutarci nella prova, nei pericoli, nei dubbi: lo speriamo con piena confidenza perché sei la clemente, la pia, la dolce Madre Maria. (Cab 1,6.1.)

SAPIENZA

Ben chiaramente Maria appare come colei che fu posseduta dal Signore fin dall'eternità. È

colei che fu oggetto delle azioni di Dio prima che la terra girasse sui suoi cardini, prima che si spalancassero i vortici negli abissi. È colei che esisteva da sempre nel pensiero di Dio, prima che sgorgassero le acque dalle fonti, prima che si ergessero nella loro mole i monti, prima che i dolci colli dominassero le belle pianure. **È colei che sedeva davanti a Dio e conversava con lui quando egli dava forma alle volte celesti,** quando con precisi ordini prescriveva i limiti all'abisso, quando poneva l'aria nelle altezze, quando collocava le fonti cristalline e assegnava alle onde del mare una legge ma non violare. *“Vieni con me, o mia diletta, vieni dal Libano, vieni e sarai coronata”* (Cant 4,III.). *“La tua bellezza mi ha ferito il cuore. [...] Molte figli hanno radunato ricchezze, ma tu le hai superate tutte. Quale pienezza di virtù vedo in te o mia cara, amata più di ogni figlia di Gerusalemme”.* (Cab 1,6.2.)

TERMINE FISSO

Prima che egli traesse dal nulla gli esseri e li ornasse di bellezza, **teneva fisso in me il suo sguardo, io ero sempre nel suo pensiero,** prima che le voragini abissali ardessero sotto la mole dei mari, prima di far scaturire le sorgenti delle acque cristalline, prima dei monti e delle vaste pianure, prima dei colli, io, nei decreti eterni del mio Creatore, ero fissata come corredentrice dell'umanità perduta. Quando il mio Signore stendeva i cieli, io ero presente, quando valicava gli abissi, fissava i confini del mare, consolidava la terra sui cardini e tutto operava compiacendosi di me e in me si rallegrava. (Cab 1,3.3.)